



Associazione
LA DIANA



A. VILIGIARDI - *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 2

ANNO 2002

La Diana" e la scuola

Quest' anno, gli interventi nelle scuole condotti dalle nostre giovani guide, coordinate dalla instancabile Lorenza Mattioli , avranno un' appendice nuova e interessante: una mostra dei vari elaborati prodotti dagli alunni delle scuole elementari e medie , sul tema" bottini". Le 15 classi di alunni coinvolte nel progetto educativo saranno le protagoniste dell' iniziativa esponendo i lavori di ricerca svolti , dal 27 Maggio al 10 Giugno presso il Cortile del Podestà . Inutile sottolineare che la mostra , proposta da noi ma sostenuta con entusiasmo dall' Assessorato all' Ambiente e da quello alla Cultura del Comune di Siena , of- fra la possibilità di operare un salto di qualità negli interventi educativo- didattici de" La Diana " , verso gli studenti della scuola di base, a patto che la organizzazione e la gestione di questo modesto ma significativo evento culturale vedano la mobilitazione entusiastica di tanti nostri soci. Sarà quindi opportuno creare , nella prossima assemblea, una commissione di lavoro, coordinata da Nando Capecci , con il compito di organizzare in modo puntuale e creativo l' articolazione operativa dell' intera mostra.

Ermanno Vigni

Cosa bolle in pentola...

Due le direzioni in cui si muovono, al momento, gli interventi "manuali" dei nostri soci : a) la ricerca dei resti della fonte di Fontegiusta ; b) lo svuotamento di ambienti sotterranei al Santa Maria della Scala . Il primo intervento che ha visto , forse per la prima volta , il coinvolgimento diretto di contradaio di un rione , ha riportato alla luce due piccoli ambienti sotterranei: il primo costituiva , un tempo , probabilmente una vasca di decantazione, il secondo , più misterioso e di più difficile interpretazione , attende di essere ulteriormente esplorato ed indagato per mezzo di una stamponatura che deve essere autorizzata dall' Ufficio Tecnico del Comune di Siena. Sulla realistica possibilità di individuare i resti dell' antica fonte, permangono serie perplessità , date i molteplici pesanti interventi architettonici apportati nella zona , nel corso del tempo; tuttavia la speranza è l' ultima a morire...

Attendendo il contributo storico del nostro socio Alessandro Leoncini sul prossimo numero del "Buletto Senese di Storia Patria" , diamo qui sotto alcune indicazioni di massima sull' ubicazione della misteriosa fonte. Per quanto riguarda il Santa Maria della Scala , vari "scavatori" hanno in questi giorni asportato quintali di mattoni e calcinacci da un cunicolo posto sotto le sale dell' ex museo archeologico. Anche qui , è presto per stabilire con certezza l' intero cammino del cunicolo che potrebbe mettere in comunicazione ambienti dell' antico Spedale con quelli che ospitavano il "Governatore" . Se il buon Giovanni Guasconi , emerito Tesoriere dell' Associazione, riuscirà a non "seppellire" più vivi gli altri scavatori , toccando con il piccone "quei due o tre sassi" lì accanto, come ha fatto l' ultima volta con l' autorizzazione di Michele , forse riusciremo presto a scoprirne il mistero.

Ermanno Vigni ,scavatore

Fontegiusta

Forse, dando retta al proverbio che dice: "Chi cerca trova", a forza di cercare e di scavare riusciremo veramente a ritrovare la fonte di Fontegiusta.

Una delle fonti più "misteriose" di Siena, in quanto da quasi due secoli nessuno ha più avuto occasione di vederla e di cui, addirittura, non sappiamo neppure l'esatta ubicazione.

Per essere più chiari è però necessario fare un breve riassunto della sua storia, ancora in gran parte inedita: Fontegiusta venne costruita nel Trecento nei pressi della Porta di Pescaia, dopo che nel sottosuolo di Camollia era stato realizzato il Bottino Maestro di Fonte Gaia da cui proveniva l'acqua necessaria ad alimentare anche questa fonte minore.

La Porta di Pescaia, murata per ragioni difensive nel 1369, si apriva lungo l'attuale via Montluc ed era dotata di un tabernacolo contenente un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino fra i Santi Paolo e Bartolomeo. A questa immagine rivolse la sua devota gratitudine un cavaliere fiorentino firuscito a Siena, Giovanni Gianfigliuzzi, scampato ad un'aggressione proprio nei pressi della porta. L'esempio del cavaliere venne seguito dai confratelli della Compagnia Minore della Vergine che costruirono un piccolo oratorio a protezione dell'immagine. Dopo la vittoria riportata dai senesi sui fiorentini nella battaglia di Poggio Imperiale, il governo della Repubblica decise di ampliare l'oratorio costruendo la chiesa intitolata a Santa Maria in Portico a Fontegiusta. Nel nome della chiesa particolare significato lo hanno le preposizioni "in" e "a", che fanno capire lo stretto legame che univa la chiesa a un portico sopra a cui era stata costruita (in Portico) e la vicinanza di questo a Fontegiusta. Per agevolare l'accesso alla chiesa furono sistemate le strade adiacenti, e questo comportò un innalzamento dell'ultimo tratto di via del Romitorio, precedentemente in discesa, e delle strade che collegavano la porta a via Camollia. Fino agli inizi dell'Ottocento, infatti, di fronte a Fontegiusta sboccavano due strade: quella ancora esistente - che portava il significativo nome di via del Portico di Fontegiusta - e un vicolo, ora scomparso, che si chiamava vicolo del Re. Anche il loro livello venne rialzato e questo comportò che la fonte rimanesse sotto al vicolo del Re.

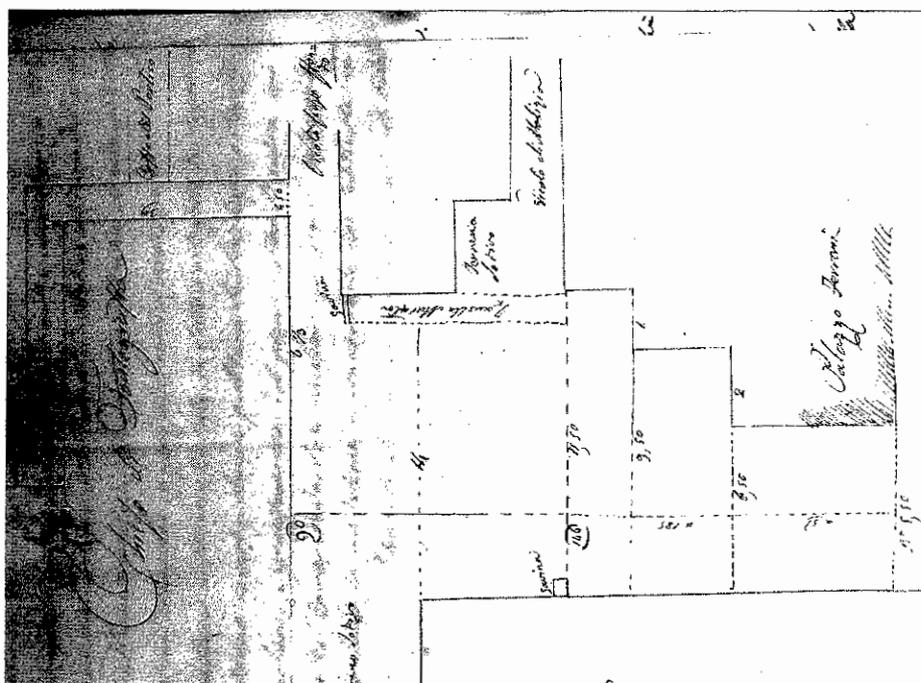
Per consentire agli abitanti della zona di continuare ad attingere l'acqua da Fontegiusta, venne allora costruita una lunga scala che iniziava all'angolo fra il vicolo di Malizia e via del Romitorio per poi svoltare verso sinistra e giungere alla fonte.

Alla fine del Settecento, a causa della scarsa manutenzione prestata alla fonte, era divenuto arduo raggiungerla per prendere l'acqua, e Fontegiusta venne quindi trasformata in un pozzo a cui era possibile affacciarsi da una finestra aperta lungo il vicolo del Re.

Fra il 1813 e il 1814 fu deciso di riempire di terra e materiali di risulta l'antica scalinata che immetteva nella fonte, trasformando il primo tratto della scala in ingresso al bottino di Fonte Gaia e facendo scomparire così ogni traccia della fonte medievale.

Da qualche tempo un gruppo di volontari della Diana, aiutati da alcuni contradaioi dell'Istrice, sono impegnati nello scavo per raggiungere Fontegiusta e chissà se, con il tempo e la fatica, non si riesca ad aggiungere un altro significativo tassello alla storia dimenticata della nostra città.

Alessandro Leoncini



Allarme artistico

Uno dei più bei ornamenti artistici della città di Siena sono le sue fonti medievali, ampi edifici a volta, destinati alla conservazione e protezione delle acque che nel XIII e XIV secolo, massimo splendore della repubblica senese, dovevano sopperire ai bisogni di una città in quel tempo oltremodo popolare.

Sono belle costruzioni di alto valore estetico, artistico e storico nelle quali il mattone si associa mirabilmente alla pietra di taglio.

La più parte delle fonti sono datate e si può dire che costituiscano importanti pietre miliari dell'inizio e dello sviluppo dell'arte gotica a Siena. L'importanza di questi monumenti è data ancora dal fatto che fuori di Siena e dei luoghi circonvicini (Massa, S. Gimignano) invano si cercherebbero in Italia fonti di questo tipo.

L'antico Comune di Siena, come si può rilevare dal bel lavoro del Bargagli Petrucci, attraverso rigorose disposizioni legislative tutelò con indefessa cura questi utili edifici.

Le presenti autorità pare che siano di opinioni un po' diverse, tanto è vero che lo stato di abbandono delle fonti non potrebbe almeno per alcune essere peggiore. Alludiamo specialmente alla Fonte della Vettrice che si può dire quasi scomparsa, ed a quella di Follonica che non tarderà molto a scomparire. Interrata sino all'altezza delle imposte, con l'acqua che all'interno giunge quasi al livello delle ricadute delle volte, priva del paramento esterno, è votata ad una fine che non sarà certo lontana.

Fontebranda, che pure è in uno stato molto migliore delle accennate, è al di sopra delle volte ricoperta di uno strato di terra destinato a coltivazione di ortaggi. Ora non è persona anche mediocrementemente edotta di questioni statiche ed architettoniche la quale non si avveda del danno manifesto che è arrecato alle volte della fonte dal filtrare delle acque piovane e delle acque di irrigazione attraverso lo strato terroso.

E pensare che una delle prime norme di saggia conservazione dei monumenti consiste nel regolare le acque degli edifici che si vogliono mantenere in buono stato.

Speriamo che questo tardo richiamo indurrà le autorità competenti a rimediare agli sconci lamentati, anche se si dovessero urtare leggermente interessi privati.

NdR Si chiede scusa per eventuali imprecisioni. Del resto l'autore non è socio de "La Diana". Anzi non è proprio, nel senso che l'articolo è tratto da un giornale senese del 1913. Noi lo pubblichiamo perché, nel caso l'anonimo estensore di queste allarmate note ci guardi da lassù, egli possa tranquillizzarsi: non è successo niente di grave per meglio dire, non è successo niente.

Paolo Leoncini

Si ricorda ai nostri soci, che il Giovedì si dimenticano sempre di venire in sede, che è stata attivata una segreteria che informa settimanalmente sulle attività dell'Associazione tel.

La voce del Presidente Onorario

Presidente onorario! Com'ebbi già a dichiarare in occasione dell'"ultima cena"-assemblea-premiazione del socio dell'anno ecc. ecc., di solito questo è il classico titolo che si da a chi, ormai rincoglionito, non si sa più quale incarico o responsabilità affidare per evitare che non faccia danni.

Il presidente onorario, infatti, non firma, non programma, non coordina, non decide; praticamente non conta nulla, e quindi è inoffensivo!

Ma al di là del rincoglionimento che, quasi sicuramente, c'è davvero, gli "studiosi seri" della complessa ed intricata storia contemporanea de "La Diana" sanno perfettamente quali grandi retroscena si celino dietro questa nomina.

Si sta infatti parlando della conclusione di una spietata scalata al potere iniziata addirittura anni fa quando ebbi la malaugurata idea di inserire fra i miei collaboratori un paio di individui ambiziosi e senza scrupoli.

Assetati di potere, nonostante continue e notevoli gratificazioni, costoro non potevano accontentarsi di ruoli di grande importanza, ma pur sempre subalterni, e così iniziarono una serie di subdole manovre per arrivare al vertice.

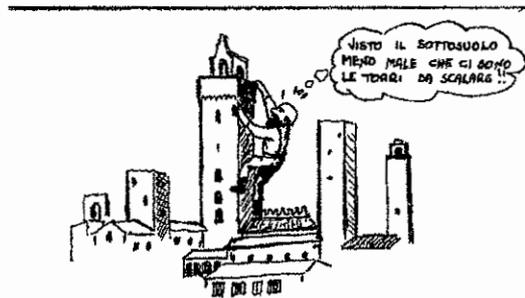
Soltanto quando fra qualche decennio verrà tolto il segreto di archivio sulla parte più delicata e compromettente dei documenti relativi all'attività de "la Diana" di questi anni, il mondo potrà rendersi conto delle manovre sotterranee che hanno portato all'attuale assetto di potere ai vertici dell'Associazione. Nell'attualità qualunque rivelazione, non soltanto potrebbe suscitare clamorose e disastrose conseguenze sull'intero mondo del volontariato che francamente non riusciamo neppure ad immaginare, ma probabilmente apparirebbe non credibile. Limitiamoci per il momento ad esaminare soltanto l'ultima clamorosa denuncia effettuata su questo giornale dal nostro disegnatore satirico (che per il coraggio dimostrato in questa occasione sta subendo gravi e continue ritorsioni e censure) che è stato l'ultima geniale e machiavellica mossa che ha portato al nuovo assetto di potere.

Grazie al lavoro di infiltrati dei servizi segreti, infatti, i "due" sono riusciti a destabilizzare una contrada cittadina, a far dimettere il suo principale dirigente ed a convincere il popolo ad accettare una sostituzione che, sulla base dei noti principi dell'incompatibilità e del conflitto di interessi, mettesse fuorigioco da "la Diana" il sottoscritto.

Questa la diabolica verità. Questa la situazione attuale. I "due" hanno conquistato il potere e, con la magnanimità dei potenti, hanno creato la figura del Presidente onorario. Chi riuscirà adesso a fermarli? Quanto durerà il loro tirannico potere? Soltanto il tempo potrà darci una risposta.

Nell'attualità nessuno sembra in grado di contrastarli, tranne forse il giudizio divino. Probabilmente il biblico diluvio che ha caratterizzato la gita di S. Gimignano, dopo che da mesi in quell'amena località non cadeva una goccia, potrebbe essere un segnale. Ma a "loro" non interessa.

Luca Luchini



Assemblea dei soci il giorno
10 Maggio ore 21.00
presso la Circ.ne 4 via San Marco

Domenica 12 maggio alle ore 09.30 partecipazione della DIANA alla " FESTA DEL BOSCO DI LECCETO " con escursione nel CANALE DEL GRANDUCA.

DA QUEST'ANNO abbiamo una nuova copertura assicurativa per gli incidenti che ci potrebbero capitare (speriamo di no!!) nell'espletamento delle nostre funzioni, sia di guide che di "manovalanza".

Tutto questo lo dobbiamo all'interessamento del Comune presso la UNIPOL e principalmente alla sensibilità del Direttore della ASSICOOP SIENA SPA Graziano Calosi e del suo collaboratore Massimo Tosti che ha predisposto la polizza.

Il Consiglio, anche a nome degli associati, ringrazia vivamente per il graditissimo "regalo" e suggerisce a chi ne avesse bisogno, di rivolgersi alla UNIPOL perché troverà certamente degli ottimi interlocutori.

Ed ora TUTTI AL LAVORO perché non ci sono più scuse!!!

UNIPOL
ASSICURAZIONI